

Clicca qui per tornare alla  
pagina sulla libertà religiosa

01.05.1998

NAZIONALE

ATTUALITÀ

IL GAZZETTINO

Venerdì 1 maggio 1998

9



TREVISO. Il professor Giuseppe Bisetto, presidente del Centro di ricerca che studia nuovi e vecchi culti, fa parte del gruppo di lavoro del ministero dell'Interno per prevenire episodi che possano turbare le celebrazioni

# «Sette religiose, il rischio-giubileo c'è»

*«Le mie denunce hanno trovato conferma nelle indagini della Digos. Il Vaticano è già in allerta»*

Treviso

diamoci piano. Io ho sem-

## Treviso

NOSTRA REDAZIONE

Giuseppe Bisetto, "Bepi", singolare personaggio di Treviso, legato al mondo dell'associazionismo cattolico da sempre, una lunga militanza politica nella Democrazia cristiana (oggi è consigliere comunale di Treviso sui banchi del Cdu) è stato chiamato, unico veneto, dal ministero dell'Interno a far parte di uno speciale e nuovo gruppo di esperti che hanno l'incarico di tenere d'occhio il fenomeno dilagante delle sette religiose. Bepi Bisetto è da anni presidente del Ceirs, Centro italiano di ricerca sulle sette e la sua passione gli ha consentito di mettere in piedi un cospicuo archivio di dati sul mondo dell'occulto. Ormai apprezzati dagli esperti non solo italiani sono i convegni che periodicamente organizza sul difficile argomento a Treviso.

Come riportato ieri dal nostro giornale, il ministero dell'Interno tiene in grande considerazione l'eventualità di qualche gesto clamoroso e negativo firmato da qualche maniacco religioso, in occasione delle celebrazioni del prossimo Giubileo. Molte segnalazioni in questo senso sono pervenute agli osservatori del Dipartimento centrale di Polizia di prevenzione. La singolarità della presenza di Bisetto in seno al nuovo gruppo di lavoro, sta proprio nel fatto che il personaggio trevigiano aveva spontaneamente provveduto a segnalare qualche settimana fa un nuovo fermento in seno alle sette da lui osservate.

Bisetto, è sua la paternità della grande indagine sulle sette che sta muovendo i primi passi in questi giorni?

«Assolutamente no. An-

diamoci piano. Io ho semplicemente segnalato a Carabinieri e Questura, qui a Treviso, quali erano i miei sospetti dal momento che molti miei informatori mi avevano riferito del rischio-Giubileo. Di conseguenza questa mia supposizione è stata oggetto di un rapporto inviato a Roma e ne è sorta una indagine molto articolata, credo promossa dalle varie Digos, che ha prodotto lo speciale dossier sulle sette religiose. Soltanto in quel momento io sono quindi stato chiamato a Roma insieme ad altri esperti per dare modo ai funzionari di verificare se quanto noi conoscevamo in dettaglio corrispondeva a quanto era in loro possesso».

**E corrispondeva?**

«Certo. Tutto quanto le mie fonti di informazione mi hanno riferito è esattamente quanto sanno a Roma».

**Dunque è giustificato questo allarme.**

«Allo stato attuale è doveroso essere allarmati».

**Avete idea di cosa potrebbe accadere?**

«Potrebbe esserci più di qualche gruppo pronto ad esibirsi in Piazza San Pietro, denundandosi e compiendo riti... speriamo che non accada di peggio: il gesto di qualche folle armato ad esempio... Noi stiamo studiando proprio come poter prevenire queste situazioni sulla base della nostra esperienza».

**Non è facile prevenire simili fatti che potrebbero accadere in mezzo a tanta folla.**

«E' proprio questo il problema più grave: lo Stato aveva promesso miliardi per la sicurezza e finora non ha dato una lira. A quanto mi consta, di fronte a questa emergenza, l'unico che sta dandosi da fare è il Vaticano».

G.N.